

BUONGIORNO

Il gratta e vinci

MATTIA
FELTRI

Nulla spiega bene i grandi tumulti come i piccoli eventi, e illuminante è uno dell'altra sera. Angela Merkel è in videoconferenza coi leader europei, e in una chiacchiera introduttiva spiega di avere chiuso la Germania con qualche giorno di ritardo, perché il popolo doveva toccare con mano. Bisognava vedere gli ospedali colmi per accettare le restrizioni e non devastare le città. L'hanno ascoltata a bocca aperta. E pure noi che abbiamo letto non potevamo crederci. Per qualcuno la cancelliera si stava generosamente autoassolvendo, per altri era l'esercizio supremo di cinismo del leader impensierito dalla salute del consenso più che dalla salute del paese. Saranno azzeccate l'una e l'altra analisi, sebbene Angela Merkel si avvii alla conclusione del mandato e non si ricandiderà, e i sondaggi può lasciarli a prendere la polvere. Il piccolo evento mi è sembrato piuttosto illustrare il grande tumulto delle democrazie europee, e persino in Germania, dov'è ancora robusta. Il rapporto fra gli elettori e gli eletti non si basa più sulla fiducia che i primi ripongono nei secondi, per poi confermarla o toglierla la volta successiva. Votiamo ma non ci fidiamo. Consegniamo il potere, con lo spirito di chi spende gli ultimi cinque euro per un gratta e vinci, a un individuo sospetto, uno da tenere d'occhio. Uno che baderà ai fatti suoi, che ubbidirà chissà a chi e chissà per quale oscuro tornaconto, e se non tutto ci sarà chiaro, se non ci sarà concesso di infilare il dito nel posto dei chiodi, come San Tommaso, sarà l'ennesima prova del tradimento. Con un'aria del genere la democrazia non è difficile, è inutile.

